

Banco del Mutuo Soccorso

Vittorio Nocenzi «Ci rinnoviamo nella tradizione»

■ Con la PFM, gli Area e pochi altri hanno fatto la storia del rock progressivo italiano e ora tornano per dare un messaggio forte di continuità al proprio pubblico.

E' uscito nei giorni scorsi la "Legacy edition" de "Io Sono Nato Libero", versione in cofanetto di uno degli album più conosciuti del Banco del Mutuo Soccorso e della storia del progressive rock italiano. Il cofanetto contiene due album: lo storico album del 1973 e "La libertà difficile", un vero e proprio nuovo album con materiale inedito composto da Vittorio Nocenzi e dal figlio Michelangelo, e realizzato con la formazione attuale del Banco.

Insomma la storia del Banco continua, e questa ri-pubblicazione è un primo segnale della volontà del gruppo di andare avanti, (anche nel nome di chi non c'è più, come Francesco Di

Giacomo e Rodolfo Maltese) grazie alla determinazione di Vittorio Nocenzi, fondatore e figura carismatica del Banco. "Questa "Legacy edition" è un lavoro cui tengo moltissimo- ci ha confessato Nocenzi -era dal 1993 che Banco non pubblicava cose inedite, in questi anni abbiamo privilegiato l'attività concertistica e meno quella compositiva.

Ecco, io ora vorrei invertire questa tendenza. Per questo è nato questo progetto con la nuova formazione e a primavera torneremo

mo di nuovo in sala di registrazione".

Sull'idea di questa "Legacy edition" poi dichiara Nocenzi: "Non mi sono mai piaciute le operazioni commerciali. Questo progetto nasce da ben altri presupposti, dalla volontà di rivisitare i contenuti di allora. E' un lavoro molto soppesato e bilanciato. Quello che proponiamo oggi è ben riconoscibile come musica firmata Banco ma gode di un suono rinnovato, contemporaneo. Rinnovarsi è fondamentale altrimenti si rischia di rifare il verso a se stessi e ricalcare il cliché del progressive mentre questo è uno stile musicale che nasce fuori da ogni stile. Se facessimo il verso a noi stessi saremmo incoerenti con il nostro pubblico e con la nostra musica. Il Rock progressive è libera espressione senza generi e così deve rimanere. Oggi sentivo la necessità di dare al nostro pubblico una risposta concreta sul nostro stato di salute dopo un periodo obiettivamente buio e doloroso".

E proprio sulla scomparsa di Francesco Di Giacomo e Rodolfo Maltese confessa: "è una mancanza profonda che non sono riuscito ancora a rielaborare. Personalmente in questi anni ho combattuto molto contro qualsiasi strumentalizzazione sulla loro perdita". Non manca infine una riflessione sulla musica di oggi: "La musica è sempre stata un amplificatore del tempo che viviamo. Quello che amplifica la musica oggi è il nostro tempo inquinato, degradato. Io trovo che la globalizzazione stia uccidendo l'unicità degli individui. Tutto questo non può non influenzare anche la musica e quello che comunica oggi".

Fab. Fin.